

GLI OSPEDALI DI ROMA BLOCCATI PER 4 GIORNI

Per quattro giorni — dalle sette di stamane — gli ospedali romani del Pio Istituto di Santo Spirito rimarranno bloccati per lo sciopero dei 7000 dipendenti. La nuova agitazione è stata proclamata ieri sera dopo che i dirigenti della scuola aveva respinto tutte le proposte avanzate dai sindacati.

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La posizione aggressiva degli Stati Uniti e di Israele sempre più isolata di fronte all'opinione pubblica mondiale

IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI KOSSIGHIN ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

FERMARE LA CORSA DELL'UMANITÀ ALLA GUERRA NUCLEARE

A pagina 11

Francia e Inghilterra dicono no all'espansionismo di Israele

Primo successo politico della battaglia comunista al Senato

RITIRATA DEL GOVERNO SULLA LEGGE DI POLIZIA

La battaglia continua

PER RESPONSABILE iniziativa e col prevalente contributo del Gruppo senatoriale comunista da molti giorni si sviluppando nell'Aula di Palazzo Madama, con vigore appassionato e chiarezza di intenti, una delle più importanti battaglie per la democrazia che siano state combattute in sede parlamentare nell'ultimo ventennio della nostra vita nazionale.

La nostra battaglia è venuta mano a mano allargandosi e potenziandosi in parallelo e contrapposizione al delinearsi della protetta intenzione della maggioranza, la quale si era proposta di imporre, aprioristicamente, il testo governativo della legge di Pubblica Sicurezza, adottando così di fatto, sotto forma necessariamente e per lei spicavolmente mutata, la stessa procedura con la quale il fascismo a suo tempo ebbe ad imporre autoritariamente, con un Decreto Legge, la propria legge di polizia. E noi siamo ben preparati a proseguire nei giorni avvenire, se necessario, la nostra battaglia con sempre nuova e maggiore slancio, non certo intimiditi dalla qualificazione di « otruzionismo » con la quale gli avversari di ogni risma hanno creduto di poterne umiliare e svalutare dinanzi ai cittadini l'essenza politica e il valore ideale.

La Legge di Pubblica Sicurezza rappresenta indubbiamente, in termini di libertà, la linea inequivocabile di demarcazione fra i regimi democratici e gli antidemocratici. Questo progetto Taviani, assai più e meglio che non i vari progetti, già discusso o da discutersi, di riforma ospedaliera, scolastica, urbanistica, fiscale e così via, chiarisce e denuncia agli italiani quale sia l'ispirazione politica del Governo e in quale direzione esso stia sempre più drizzando la propria rotta.

PER QUESTO era necessario che in Parlamento la lotta contro il progetto Taviani assumesse maggior incisività di quella che, nei confronti di altri progetti cosiddetti riformatori, noi abbiamo condotto e condurremo, ricorrendo ora al pieno dispiegamento di tutte le possibilità che apprestano le norme regolatrici delle funzioni dell'Istituto insieme con la migliore tradizione della sinistra operaia, socialista, rivoluzionaria. D'altronde solo agendo in questo modo i Senatori comunisti sono riusciti a rompere il grande sonnacchio silenzio che i Partiti di Governo avevano imposto alle cento e cento trombe, diutamente risonanti, dei loro vari strumenti propagandistici intorno a questa iniziativa letteralmente liberticida.

Questo progetto Taviani non è infatti sconciato soltanto dalle disposizioni ormai largamente conosciute sul cosiddetto « stato di pericolo pubblico » e sul connesso deferimento ai governanti di un illimitato pieno potere, ma da molte altre di non minore infamia, sia per la loro origine fascista, come per i loro concreti dispositivi. E inutilmente i più qualificati bari del gioco politico, dei quali può menare vanto la pubblicità italiana, pure essendo stati obbligati a rompere il silenzio sull'argomento, ammanniscono ai loro lettori, e quindi all'opinione pubblica, le più vittuferole falsificazioni del progetto Taviani. Pensò ad esempio, e mi basti — tanto nomine — la sua sola citazione, a Panfilo Gentile e al suo fondo di ieri sul *Corriere della Sera*, a leggere il quale si potrebbe credere, quanto meno da parte di chi non conosce l'uomo, che i Senatori comunisti stanno oggi battendosi con tanto ardore solo perché « non vogliono che la polizia sia armata » — che è menzogna —; o perché « sia vietato alla polizia di sciogliere manifestazioni non autorizzate » — che ne è un'altra —; o perché si rifiutano di concedere al governo, al ministro dell'interno e ai prefetti poteri straordinari — che è vero, ma non è tutto. Infatti nei giorni del congiunto silenzio di tutta la stampa governativa e di informazione noi abbiamo combattuto contro il progetto Taviani, oltre che per la sua ispirazione complessiva e per la

Taviani annuncia un emendamento all'articolo 64, prevedendo poteri eccezionali solo in caso di « gravi calamità naturali » — Sviluppo dell'opposizione di sinistra — Discorsi di Bufalini e Salati

La tenace battaglia ingaggiata dalla opposizione di sinistra al Senato contro la concessione dei poteri eccezionali al governo, ha costretto ieri la maggioranza di centro-sinistra ad un significativo ripiegamento. Il ministro degli interni TAVIANI, prendendo la parola a Palazzo Madama dopo due vigorosi interventi dei compagni BUFALINI e SALATI, ha dichiarato che il governo rinuncia alla formulazione attuale dell'art. 64 della legge di P. S. che concedeva all'esecutivo la facoltà di proclamare con un decreto, lo « stato di pericolo pubblico », in casi di necessità e di urgenza, precisando che questo potere potrà essere concesso solo « a causa di gravi calamità naturali ». Viene così modificato l'articolo più discusso, anche se resta in piede, oltre allo stesso art. 64, tutta la legge, che per una serie di gravi norme già approvate resta da respingere.

L'annuncio di questa decisione, che costituisce indubbiamente un primo successo politico dell'azione condotta dal gruppo del PCI nel PSIUP, ha provocato un rinvio della seduta del Senato a stamane. Il compagno TEIRACINI, prendendo atto della modifica preannunciata dal governo, ha però subito rilevato che non si vuole ancora eliminare l'istituto di « pericolo pubblico », di genesi fascista, ed ha chiesto un rinvio della seduta a oggi per permettere ai gruppi di esaminare la situazione creata, dopo che il governo ha ritenuto di dover rompere il silenzio nel dibattito sui art. 64 in corso ormai da due giorni.

Il compagno TOMASSINI, del PSIUP, si è associato alla richiesta di Terracini con analoga motivazione. Il capogruppo dc, Gava, ha chiesto invece il rinvio di un'ora, affermando addirittura che la proposta di Taviani s'inscrive nella linea fin dall'inizio sostenuta dal gruppo dc.

Il missino NENCIONI, sco-

prendo il vero atteggiamento

del suo gruppo, ha definito la proposta di Taviani « una resa dello Stato dinanzi all'ostacolismo comunista ».

Il capogruppo del PSU, Lami

STARNUTI, giudicando profon-

damente nuova, al contrario di Gava, la proposta del go-

verno, si è dichiarato d'accor-



Podgorny e Nasser all'aeroporto del Cairo rispondono al saluto della folla

Iniziati i colloqui fra i presidenti dell'URSS e della RAU

Podgorny al Cairo accolto da una manifestazione di vivo entusiasmo

Grande folla all'aeroporto e lungo il percorso del corteo — Ai colloqui partecipa il capo di S. M. dell'esercito sovietico Zakharov — Un settimanale egiziano afferma che la CIA tentò di assassinare Boumediene abbattendone l'aereo — Il complotto sventato dai servizi segreti algerino e sovietico

CAIRO, 21. Una folla sterminata ha accolto oggi Podgorny, tributando gli quei che la radio egiziana ha definito « un trionfo senza precedenti ». Già le notizie sugli arrivi di armi e di aerei sovietici avevano nei giorni scorsi infuso negli animi degli egiziani una nota di fiducia e di ottimismo, dopo le angosce, le sofferenze, le amarezze provate dalla dura sconfitta. Ma la presenza fisica del capo dello Stato sovietico, significativamente preceduto, ieri, dal maresciallo Matvei Zakharov, capo di S. M. dell'esercito dell'URSS, ha veramente provocato una esplosione di entusiasmo popolare. Decine di migliaia di persone, in maggioranza giovani e ragazze, si sono dirette verso l'aeroporto a bordo di camion e vecchi autobus, cantando inni patriottici. Altre decine, centinaia di migliaia di persone hanno atteso lungo la strada che dall'aerodromo conduce alla residenza ufficiale di Nasser, il palazzo di Kubbeh, dove Podgorny soggiornera.

La seduta pomeridiana di ieri era stata aperta da un for-

te intervento del compagno Bu

lioni (PCI) che ha suscitato imprecisione nelle stesse file

della maggioranza.

Il compagno BUFALINI ha

iniziatu dicendo che non vi è

dubbio che l'articolo 64 del

ca-

grado). Quando Podgorny è ap-

parso sulla sommità della sca-

letta, il volto di Nasser si è

illuminato in un ampio sorriso.

Il presidente della RAU si è

mosso incontro all'ospite, e gli

ha stretto calorosamente

le mani, gesto tipicamente

arabo che esprime profonda amicizia. Quindi gli ha

presentato, uno ad uno, tutti i nuovi ministri. I due statisti

hanno avuto un brevissimo

ma cordiale scambio di parole

ma hanno passato in rassegna un

reparto militare, quindi si so-

n diretti, in auto scoperta,

verso il palazzo presidenziale,

salutati da una tempesta di

applausi, di evviva, di acclama-

zioni. « Combatteremo fino

alla vittoria »: era questa la

frase che si poteva cogliere con più frequenza sulle bocche

di migliaia di giovani che pro-

tendevano verso Nasser e Pod-

gorny le mani aperte, come a

chiedere un'arma. Fra la fol-

ta si era diffusa la voce (fi-

ora non confermata ma neppure smentita) che l'URSS si

è impegnata a riportare l'ar-

mamento delle forze armate della RAU allo stesso livello

che avevano prima dell'ag-

gressione, e tale voce aveva

naturalmente contribuito a ren-

dere più vivo l'entusiasmo. Il

significato della visita di Pod-

gorny era sottolineato stamane

« Ma U Thant ha parlato? »

De Gaulle denuncia nell'intervento americano nel Vietnam la causa prima del diffondersi di conflitti nel mondo e condanna Israele come aggressore — Brown intervenendo nel dibattito all'O.N.U.: Israele non può annettersi Gerusalemme — Eban: L'abbiamo presa e ce la teniamo

Dal nostro corrispondente PARIGI, 21.

Ecco la dichiarazione fatta oggi da De Gaulle davanti al Consiglio dei ministri e che diamo qui nel testo integrale per la eccezionale portata del suo contenuto politico: « Lo spirito e la realtà della guerra si estendono di nuovo sul mondo. Un conflitto contribuisce a suscitare un altro. La guerra scatenata nel Vietnam e dall'intervento americano, la distruzione di vite e di beni che essa provoca, la sterilità fondamentale che ne è il suggerito, per quanto possenti siano i mezzi impiegati e terribili ne siano gli effetti, non possono mancare di diffondere il turbamento non soltanto sul posto ma ovunque nel mondo. »

« Di qui la fretta che domina il suo armamento. Di qui, d'altra parte, il processo psicologico e politico che è sfociato nella lotta nel Medio Oriente. La Francia ha preso posizione contro la guerra nel Vietnam e contro l'intervento straniero che ne è la causa. Essa sostiene, fin dal principio, che questo conflitto potrebbe cessare solo attraverso l'impegno dell'America a ritirare le sue forze in un tempo determinato. »

« La Francia ha preso posizione contro la guerra in Oriente. Certo, essa ritiene giusto che ogni Stato in causa — e in particolare quello di Israele — possa vivere. Essa ha biasimato dunque le minacce di distruggere che avevano agitato i suoi vicini, e ha riservato la sua posizione in quanto alla ipoteca stabilità contro questo Stato a propria della navigazione nel golfo di Akaba. Ma essa condannà l'apertura delle ostilità da parte di Israele. »

« Per tentare di evitare che si venisse ad un conflitto, il governo francese aveva proposto che le quattro potenze certassero la loro comune opposizione all'impiego delle armi. Allo stesso tempo, il governo aveva fatto sapere a ciascuno delle due parti che esso avrebbe dato forza a quella che avesse aperto il fuoco per prima. Oggi, la Francia non tiene più acquisito nessun vantaggio di rotta, intervenuto a poche ore dalle dichiarazioni del presidente francese De Gaulle. Il discorso di Moro è sembrato per certi aspetti più cauto, e più attento a non contraddirre le tesi USA, contenendo anche qualche elemento di ambiguità e oscurità. Nell'insieme tuttavia i due discorsi, con gli altri pronunciati nel corso delle due sedute dai primi ministri danese e jugoslavo e dal vice-presidente egiziano Fawzi, hanno sottolineato l'accen-

tamento dell'isolamento di Israele, e della tendenza a impedire che l'aggressione sia renumerata.

Brown, che ha parlato per primo, ha affermato:

1) che, secondo l'opinione del suo governo, l'attacco dell'5 giugno non deve dar luogo a « mutamenti territoriali »;

2) che Israele deve meditare attentamente ogni passo che vada nel senso dell'ammissione della parte araba di Gerusalemme;

3) che, di fronte ai « nuovi pericoli » delineatisi nel mondo (Brown si riferiva, a quanto desume dal contesto, all'ultimo esperimento nucleare cinese) le grandi potenze devono « sgomberare gli ostacoli che impediscono un dialogo al più alto livello »;

4) che l'ONU (contrariamente a quanto affermano i dirigenti israeliani) deve svolgere il suo ruolo nel Medio Oriente, e che, a questo fine, essa deve nominare un rappresentante la cui posizione non possa essere contestata, da inviare in loco, per riferire a U Thant.

A proposito di Gerusalemme, Brown è stato molto esplicito:

« Dichiaro molto solennemente al governo israeliano — egli ha detto — che se esso contenta di annessersi la città vecchia di Gerusalemme, o di legiferare su tale annessione, compirà un atto che l'isolerà

(Segue in ultima pagina)

Maria A. Maciocchi (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Umberto Terracini

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

(Segue in ultima pagina)